

Perché l'impianto multiservizio costa meno del verticale in fibra ottica realizzato dai gestori tlc cosiddetti "wholesale".

Questo documento intende approfondire un concetto che per molti non è noto o non si vuole prendere in considerazione: l'impianto multiservizio costa meno dell'impianto per la sola banda ultralarga realizzata, all'interno degli edifici, dai gestori di infrastrutture tlc.

La rete unica costituisce, di fatto e di diritto, un punto di svolta ed una occasione irripetibile per lo sviluppo del nostro Paese e nella rete unica è compreso il cosiddetto verticale nell'edificio.

La parte della rete presente nell'edificio è indispensabile per fornire a tutte le famiglie i servizi a banda ultralarga.

Tutti noi sappiamo che su questa "parte" di rete, il Comitato Elettrotecnico Italiano, riconosciuto sia dallo Stato Italiano, sia dall'Unione europea, per le attività normative e di divulgazione della cultura tecnico-scientifica ha pubblicato la Guida 306-2 avente come titolo: "Guida al cablaggio per le comunicazioni elettroniche negli edifici residenziali".

In questa Guida il CEI descrive le caratteristiche di un impianto in fibra ottica in grado di gestire tutti i servizi universali in un condominio, compreso la banda ultralarga fornito dai gestori dei servizi di rete di telecomunicazioni e la rete di backhaul della rete 5G.

Il minor costo di questo tratto di rete oggi è importante alla luce della rete tlc unica con finanziatori anche pubblici.

Il minor costo dipende da diversi fattori.

Sono molto diverse le regole che regolano il mercato di riferimento dell'impianto multiservizio rispetto al "mercato", se tale si può definire, della realizzazione dei verticali in fibra ottica realizzati dai gestori cosiddetti "wholesale".

Nel caso dell'impianto multiservizio il mercato è composto da migliaia di progettisti ed installatori e da centinaia di aziende produttrici dei materiali ed altrettante centinaia di distributori dei materiali, nel tempo e nello spazio. Valgono completamente le regole del libero mercato e della concorrenza. Ciò significa costi bassi ed alta qualità dei prodotti e dei servizi accessori.

Nel caso dell'intervento dei gestori "wholesale", fino a ieri, si parlava di oligopolio o più precisamente "duopolio".

La definizione di *wikipedia* in merito è la seguente: "*L'**oligopolio** dal greco antico ὀλίγοι (ólígoi: «poco», «pochi») e -πώλιον (pólion, da πωλεῖν – polèin, vendere) è una forma di mercato in cui ci sono poche imprese con uguale struttura di costo e che producono un bene omogeneo. **Le imprese oligopolistiche non sono price-maker**, e quindi non possono stabilire il prezzo di mercato, ma sono in grado di influenzarlo con i loro comportamenti.*"

Ciò significa che il costo non è un loro problema, tanto che i costi sono molto più alti. Lascio ad altro, eventuale, altro intervento l'esame sulla qualità dei prodotti e dei servizi resi.

Nel sistema oligopolista, in generale, e nelle telecomunicazioni, in particolare, il prezzo viene determinato dall'Autorità di regolazione competente.

La situazione in Italia diventa problematica se a questa evenienza si associa una forte presenza dell'utilizzo dei sub appalti.

Sappiamo che il sub appalto ha le sue ragioni di esistere sia dal lato giuridico (codice dei Contratti pubblici, regolamento etc. etc. etc.), sia dal lato economico. Ma il vantaggio vero del sub appalto è il raggiungimento della migliore offerta per lavori determinati.

In una parola: sì al sub appalto ma in una logica di libero mercato non nel mercato cosiddetto "vigilato" dove c'è un duopolio.

Se esaminiamo quanto accade nel "mercato" forse si capisce meglio:

Mi riferisco alla delibera AGCOM 39/22/CONS che approva definitivamente l'Offerta di riferimento di Telecom Italia 2021 in merito ai "Servizi di Accesso NGAN - Infrastrutture di Posa Locali e Aeree, Tratte di adduzione, Fibre Ottiche primarie e Secondarie, Segmenti di Terminazione in Fibra Ottica e in Rame (mercato 3 a)" cfr il link:

[Offerta di Riferimento 2021 per i servizi di Accesso NGAN \(Mercato 3a\) - Wholesale \(telecomitalia.it\)](https://www.telecomitalia.it/it/Offerta-di-Riferimento-2021-per-i-servizi-di-Accesso-NGAN-Mercato-3a-Wholesale).

In questo documento, nella parte della rete che riguarda l'edificio e precisamente i "Segmenti di Terminazione in Fibra Ottica", Telecom Italia afferma che:

La struttura tariffaria dell'offerta si articola in:

- un canone mensile per ogni Segmento di Terminazione in Fibra Ottica;
- un contributo di attivazione per utente connesso non attivo;
- un contributo di migrazione per utente connesso attivo;
- un contributo di disattivazione per utente connesso attivo;
- un contributo per la realizzazione del Punto di Mutualizzazione (PMI) all'interno dell'Edificio, alla prima richiesta di accesso al PMI;
- un contributo per lo SdF (cfr. Capitolo 16);
- un contributo per l'aggiornamento della banca dati alfanumerica per ogni SdF seguito dall'ordine;
- un contributo per Manutenzione straordinaria correttiva.

Il vocabolario Treccani mi ha convinto dell'utilizzo della parola "contributo".

Testualmente Treccani afferma che un significato di questo termine è: *"Somma di denaro che, in seguito a particolari disposizioni, viene esatta obbligatoriamente, con carattere di imposta o di tassazione, dallo stato o da enti pubblici, sia per far fronte a lavori di pubblica utilità, sia a favore di determinati gruppi sociali"*.

Le particolari disposizioni sono quelle dell'Autorità di regolazione competente che prende in esame fatti e dati provenienti dal gestore controllato e definisce i valori.

Veniamo ai valori determinati dall'Autorità.

Il canone mensile per ogni Segmento di Terminazione in Fibra Ottica relativamente al 2021 è pari ad € 2,80 al mese per ogni utente.

La definizione del servizio "Segmento di Terminazione (o, verticale)" riportata da FIBERCOP, società del gruppo TIM che si dedica alla realizzazione dell'infrastruttura in fibra ottica, è la seguente: *"Il servizio prevede il noleggio di una fibra ottica (o di una coppia in rame) al fine di collegare, in tratta verticale (montante di palazzo) un punto di distribuzione presso l'edificio (al quale è attestata la rete dell'Operatore) con la borchia d'utente, posta all'interno dell'unità immobiliare del cliente finale."*

L'Autorità di regolazione del mercato, AGCOM, ha stabilito il costo di realizzazione del cosiddetto verticale in fibra ottica all'interno di un edificio, espresso sotto forma di servizio mensile, ad euro 2,80 al mese per collegamento effettuato.

In base a quanto sopra gli utenti di uno stabile ad uso residenziale hanno due impianti diversi in grado di ottenere servizi a banda ultralarga resi disponibili dai diversi gestori dei servizi di rete operanti nel nostro Paese:

- a) il verticale realizzato dai gestori cosiddetti "wholesale" (oggi Fibercop o Open Fiber, domani la nuova società che gestirà l'intera rete);
- b) l'impianto multiservizio in fibra ottica, ex Guida CEI 306-2, in grado di gestire, anche, tutti i servizi universali del condominio (televisione, terrestre e satellite, videocitofonia,

videosorveglianza, controllo impianti termici ed elettrici con autoproduzione ed autoconsumo di energia prodotta da fonti rinnovabili, ed altri ancora).

Il costo del verticale in fibra determinato dall'Autorità come abbiamo visto, è pari ad euro 2,80 al mese per utente.

Il costo medio di un impianto multiservizio, ex Guida CEI 306-2 varia tra 250 e 350 euro per unità immobiliare.

Nel presente documento si intende paragonare questi due valori per determinare quale soluzione è più efficiente.

In un altro documento si approfondirà il livello di efficacia delle due soluzioni.

Per confrontare i due valori rilevo come primo dato il numero di anni che vengono utilizzati per calcolare la quota di ammortamento di un impianto in fibra ottica passiva realizzato all'interno di mura di un edificio.

Questo valore è determinato dall'Agenzia delle Entrate.

Nella determinazione dei coefficienti di ammortamento le attività sono suddivise per settore di appartenenza.

Una azienda di telecomunicazioni appartiene al Gruppo 1.18 Gruppo 18 "Industrie dei trasporti e delle comunicazioni".

Il sottogruppo che ci interessa è la Specie 10 a/a - Servizi telegrafici, telefonici e telecomunicazioni.

In questo sottogruppo i "cavi sotterranei" prevedono un coefficiente di ammortamento pari al 5%.

I cavi all'interno delle mura di un edificio sono assimilati a quelli sotterranei.

Una rete in fibra ottica passiva all'interno di un edificio si ammortizza in 20 anni.

Ritengo questo valore una stima molto prudentiale sotto il profilo dell'investimento.

Mi riferisco, per esempio, a quanto afferma l'Autorità di regolazione del mercato elettrico nella delibera relativa all'ammodernamento delle colonne montanti elettriche vetuste 331/2018/R/EEL:

*"... Solo nelle città di Milano e Roma si stimano oltre 40.000 casi di colonne montanti con età superiore a 50 anni (la vita tecnico-economica utilizzata ai fini del riconoscimento tariffario è attualmente pari a 35 anni; dato che dovrebbe costituire un implicito incentivo alle imprese ad effettuare gli investimenti di rinnovo sulle colonne montanti più vetuste). ..."*

Non vedo grandi differenze tra la vita utile di un cavo elettrico o di una fibra ottica passiva posate all'interno delle mura di un edificio.

Piuttosto ritengo più corta la vita media di un cavo elettrico che trasporta potenza e che è influenzato da umidità ed usura per i cambi di temperatura del cavo stesso a causa dell'energia che trasporta. Fattori questi inesistenti nel cavo in fibra ottica.

La stessa Autorità afferma che nelle più importanti città italiane sono presenti decine di migliaia di colonne montanti elettriche con età superiore a 50 anni; dato superiore ai 35 anni di quasi il 50%.

Il secondo dato che devo rilevare è il tasso di interesse da utilizzare nel calcolo del valore attuale di una rendita mensile costante di euro 2,80.

Il tasso di interesse che utilizzo per il calcolo è del 1,625%.

Utilizzo questo valore perché è il tasso nominale di un prestito obbligazionario TIM emesso nel 2021 per € 1,0 Mld.

Il valore del tasso può essere messo in discussione sempre e comunque. Posso dire anche che è superiore a 0,25% che è il tasso nominale annuo di interesse che applica CDP per i finanziamenti ai comuni per il cosiddetto Fondo Kyoto, operativo per l'efficientamento energetico e idrico di una serie di immobili pubblici.

Con queste precisazioni il valore attuale di una rendita costante posticipata di euro 2,80 mensili con durata 20 anni al tasso del 1,625% è pari ad euro 573,40.

Se applicassimo i 35 anni previsti per la dorsale elettrica il valore con il medesimo tasso di interesse il valore di riferimento sarebbe pari ad euro 896,45.

Come si può vedere i numeri cambiano facilmente. Una cosa però rimane.

Questi valori sono tutti, comunque, di gran lunga superiori al costo per utente di un impianto multiservizio ex Guida 306-2.

Ma ciò che stupisce maggiormente è l'andamento del parametro della remunerazione nel tempo del segmento di terminazione in fibra ottica (il cosiddetto verticale in fibra all'interno dell'edificio).

Il canone mensile per ogni Segmento di Terminazione in Fibra Ottica approvato dall'Autorità di regolazione per gli anni precedenti, dal 2013 al 2021 ha assunto i seguenti valori:

| Anno        | Rata mensile | Estremi delibera Autorità |
|-------------|--------------|---------------------------|
| 2013 e 2014 | 5,96         |                           |
| 2015        | 5,84         | 72/17/CIR                 |
| 2016        | 5,72         | 72/17/CIR                 |
| 2017        | 5,60         | 117/18/CIR                |
| 2018        | 3,45         | 100/19/CIR                |
| 2019        | 2,80         | 284/20/CIR                |
| 2020        | 2,80         | 284/20/CIR                |
| 2021        | 2,80         | 39/22/CONS                |

Una analisi, anche a prima vista, di questi numeri fornisce chiaramente l'idea che non rappresentano un valore di mercato.

L'impianto multiservizio è nato nel 2014.

Il costo dei prodotti che compongono l'impianto non ha certo subito un andamento di questo tipo dal 2014 ad oggi.

Inutile fare confronti!

Si avvalora la tesi, non dello scrivente, citata all'inizio dell'articolo:

**Le imprese oligopolistiche non sono price-maker**, e quindi non possono stabilire il prezzo di mercato.

Ora aggiungo anche che non lo possono neanche influenzare.

L'esame del parametro del costo della mano d'opera richiesta da Telecom Italia ed approvata da AGCOM merita alcune considerazioni.

Il costo di manutenzione straordinaria correttiva, ritenuto dall'Autorità di regolazione delle tlc equo e non discriminatorio, ha avuto il seguente andamento:

| Costo della mano d'opera relativa a Manutenzione straordinaria correttiva, a seguito di eventi esogeni a Telecom Italia (ad es. causa terzi, causa forza maggiore) con Maggiorazione del 25% per interventi in ore notturne o in giorni festivi e del 50% per interventi urgenti. |                    |
|---|--------------------|
| Anno  | Costo mano d'opera |
| 2015  | 45,55              |
| 2016  | 44,92              |
| 2017  | 44,29              |
| 2018  | 46,78              |
| 2019  | 46,78              |
| 2020  | 43,85              |
| 2021  | 42,98              |

Questi importi ed il loro andamento nel tempo convalidano quanto già riferito per i costi della realizzazione della rete e la sua manutenzione ordinaria.

Valore assoluto comunque alto, ma, almeno l'andamento nel tempo è coerente con il mercato.

Oggi però stiamo assistendo ad una profonda modifica del sistema.

La firma del Memorandum of Understanding tra CDP Equity, KKR, Macquarie, Open Fiber e TIM apre la costituzione della Rete Unica delle telecomunicazioni italiane, che dovrebbe portare all'integrazione tra la rete fissa dell'operatore storico TIM e quella del suo principale concorrente wholesale, vale a dire Open Fiber.

L'operazione è finalizzata alla creazione di un operatore non verticalmente integrato e controllato da CDP Equity.

In questa operazione la rilevanza pubblica è sempre più importante.

Maggiore è questa importanza, maggiore dovrebbe essere l'attenzione a tenere bassi i costi evitando sprechi ed ottenendo il massimo risultato possibile.

Da quanto sopra appare chiaro che il costo dell'impianto multiservizio ex Guida CEI 306-2 è più basso.

Lascio ad un altro documento l'analisi della efficacia dell'impianto multiservizio in confronto con il verticale in fibra ottica realizzato dai gestori "wholesale".

Ma i fattori di maggiore efficienza non sono terminati.

Mi rivolgo alle amministrazioni locali, comuni e regioni, responsabili della pianificazione urbanistica e dei controlli relativi.

Oggi, ma anche ieri, con un gestore pubblico che realizza la rete dobbiamo evitare un possibile danno erariale.

Tutti sanno che l'introduzione dell'obbligo della realizzazione dell'impianto multiservizio, sancito dal D.P.R. 380/2001 articolo 135-bis è stato disatteso in tutto il Paese.

Oggi la norma è cambiata, poco sembra essere accaduto.

Ci dobbiamo rendere conto che dal 1° luglio 2015 ad oggi sono stati oggetto di rilascio di concessione a costruire circa mezzo milione di unità immobiliari.

Cosa potrebbe accadere se ora denari pubblici vengono spesi per realizzare impianti che dovevano già esistere per obbligo di legge?

I Comuni hanno tutto il tempo per rimediare a questa situazione. Semplicemente attivare i controlli.

Non si tratta di elevare multe. Non è una azione punitiva.

Ma non si tratta soltanto di evitare il danno erariale.

Si tratta di realizzare un nuovo modello di sviluppo basato sulla infrastrutturazione degli edifici realizzata dal sistema privato di professionisti, aziende, installatori.

Si attiva un mercato basato sulla manutenzione ordinaria, straordinaria, ed evolutiva delle infrastrutture dove il prezzo viene determinato dal mercato in libera concorrenza per completare la digitalizzazione e l'efficientamento energetico.

Avrebbe un impulso positivo anche la gestione del SINFI che deve includere l'opera dei professionisti per completare e tenere aggiornato questo archivio pubblico sempre più importante; esattamente come lo è diventato il catasto edilizio urbano.

Dovremmo assumere questa decisione prima di tutto per noi e per l'Europa dove, guarda caso e, da italiano ne sono orgoglioso, non si parla più di paesi a due velocità diverse.